



Comune di Palma di Montechiaro
Provincia di Agrigento

3 maggio 2016

Prot. n. 15813

Al Signor Prefetto
Dottor Nicola Diomede
Piazza Vittorio Emanuele 2,
92100 AGRIGENTO
pec: protocollo.prefag@pec.interno.it

e p.c. Al Signor Sostituto Procuratore
Dottor Salvatore Vella
Presso Tribunale di Agrigento
Via Mazzini
92100 AGRIGENTO
pec: procura.agrigento@giustiziacert.it

Ai Sindaci della provincia di Agrigento
Loro indirizzi Pec

Oggetto: pubblicazione sui portali municipali dei beni confiscati alla mafia e consegnati ai comuni.

Premesso che, nella mattinata di mercoledì 27 aprile il sottoscritto partecipava a Villafranca Sicula alla giornata “*costruiamo memoria generiamo impegno – incontro con Don Luigi Ciotti*”. A seguito dell'intervento del magistrato dottor Salvatore Vella, lo scrivente rimaneva mortificato, in particolare quando affermava che molti comuni non pubblicano, come dovuto, i beni confiscati ricadenti nel proprio territorio e già consegnati agli stessi. Sì, rimaneva fortemente mortificato in quanto veniva confermata l'accusa di ambiguità che, a quanto pare, era passata nel convegno tenuto il giorno prima a Licata dall'associazione “A testa alta”, così come era stato riferito in mattinata al sottoscritto da un conoscente che aveva partecipato all'assemblea. Il conoscente, nell'interesse dello scrivente, sollecitava la regolarizzazione della posizione amministrativa del comune di Palma di Montechiaro, che risultava “inadempiente”, secondo quello che aveva sentito proferire durante i lavori del convegno, in quanto nel territorio di Palma di Montechiaro insistono sette beni confiscati e non pubblicati come vuole la legge vigente, lasciando intendere che tale omissione era stata letta come una condotta ambigua, se non addirittura strumentale a tutelare possibili interessi o vantaggi ai soggetti confiscati.

Con la presente, prodotta per bisogno di verità, s'intende precisare che:

— appena eletto sindaco, per la concomitanza della pubblicazione di un bando finalizzato al finanziamento della conversione e l'uso a scopi sociali dei beni confiscati, venivano interpellati gli uffici sulla disponibilità di beni confiscati nel territorio comunale, che escludevano l'esistenza di beni nella disponibilità dell'amministrazione comunale;

— in occasione di incontri successivi con membri dell'associazione "A testa alta" di Licata, questi asserivano che il comune di Palma di Montechiaro disponeva di beni confiscati e, quindi, sollecitavano il sottoscritto ad attivarsi a realizzarne il riuso. A tal proposito, per l'occasione venivano informati delle informazioni ricevute dagli uffici circa la non disponibilità di tali beni e, considerato che lo scrivente era al corrente dell'esistenza di un elenco di beni confiscati in territorio di Palma di Montechiaro, nel dubbio, alla prima occasione, con precisione durante la partecipazione ad un'assemblea del "Consorzio per la legalità e lo sviluppo", il sottoscritto sollecitava l'on. Maria Grazia Brandara ad approfondire la questione, anche tramite un membro del consiglio di amministrazione, funzionario della Prefettura di Agrigento, in quella seduta non presente. L'on. Maria Grazia Brandara, acquisite le informazioni richieste, riferiva che effettivamente l'Amministrazione Comunale di Palma di Montechiaro non disponeva di beni confiscati, pur insistendo sul territorio un certo numero di beni confiscati;

— in occasione di altri incontri con i soci dell'associazione "A testa alta", lo scrivente riferiva la risposta ricevuta e, a fronte della loro insistenza, venivano invitati a partecipare in una successiva assemblea del Consorzio al fine di fare chiarezza sulla questione. Cosicché, si rimaneva reciprocamente impegnati a tale prospettiva.

Adesso, invece, lo scrivente viene individuato nella lista di prescrizione fra soggetti che tengono un comportamento che risulta omissivo e addirittura ambiguo!

Con la presente si

CHIEDE

— di fare assoluta chiarezza sulla questione;

— se serve, di realizzare una sorta di osservatorio "aggiuntivo" provinciale, se possibile in Prefettura, affinché venga esercitato il legittimo, quanto doveroso controllo che il governo centrale in materia è giusto che eserciti, come sono convinto che egregiamente abbia finora fatto il signor Prefetto, per rendere quanto più efficace e certa l'attività delle istituzioni in materia, per non permettere ad alcuno di scalfire la credibilità delle istituzioni.

Si ritiene doveroso fare chiarezza in materia, affinché i sindaci non restino ostaggio della burocrazia cattiva consigliera, sia pur per inadeguatezza o carenza d'informazione, o vittime di imprudenti abbagli, che per eccesso di zelo possono essere consumati da terzi in loro danno, incrinando l'immagine delle istituzioni. Sarebbe altrettanto pericolosa e grave la denuncia indebita di comportamenti ambigui diffusi nella Pubblica Amministrazione, che è giusto denunciare e contrastare per debellarli, laddove esistenti, ma che va assolutamente tutelata se le responsabilità sono inesistenti, per non contribuire a indebolire la già flebile fiducia nelle istituzioni da parte dell'opinione pubblica, facendo un servizio di "convergenza", per protagonismo o anche in buona

fedele, con chi vuole la pubblica amministrazione debole e inaffidabile per affermare il proprio primato: la mafia.

Mi si consenta di esternare una riflessione che può risultare anche poco carina, ma per esaltare il proprio impegno non è giusto, né serve offuscare indebitamente quello degli altri.

La presente viene inoltrata nella convinzione di interpretare l'indignazione di tanti altri colleghi ingiustamente offesi.

 Il Sindaco
Paquale Amato

CERTIFICAZIONE

Il

5 MAG. 2016

Il Segretario Comunale

TIMBRO

PUBBLICAZIONE

DATE

78

del

del Comune,

per il medesimo

Il Messo Notificatore

[Handwritten signature]